

» Torino venne a confermare la notizia della disfatta di  
» Carlo Alberto; ed il mattino del 1.<sup>o</sup> aprile un bollettino  
» ufficiale, affisso sugli angoli delle contrade, diede in fine  
» corpo a tutti i rumori pubblici in modo da far cessare  
» ogni dubbio; esso distruggeva l'ultima illusione degli otti-  
» misti, di coloro che fino a quel momento avevano rifiutato  
» di credere alla rovina della causa italiana.

» Manin convocò immediatamente l'assemblea per il dì  
» susseguente, 2 aprile. Questo giorno era un lunedì; esso  
» resterà per sempre memorabile negli annali di Venezia.

» L'assemblea sedeva nella sua storica ed augusta sala,  
» ed attendeva Manin in solenne silenzio. Egli entrò e salì  
» tosto alla tribuna.

» Voi conoscete le nuove (diss' egli con un tuono di  
» voce bassa e grave): che decidete voi? — È il governo  
» che deve prendere l'iniziativa. — Siete voi decisi alla  
» resistenza? — Noi lo siamo. — Volete darmi poteri illi-  
» mitati per dirigere la resistenza? — Noi lo vogliamo —  
» fu la risposta unanime.

» Allora quegli uomini intrepidi contornarono il loro  
» capo, gli strinsero le mani, se le strinsero gli uni gli altri,  
» e votarono per acclamazione questo laconico e memora-  
» bile decreto:

*(Segue il decreto)*

» In piedi, in questa antica e magnifica sala del consi-  
» glio, illustrata da tanti trionfi delle armi e dell'arte di  
» Venezia, ove dall'alto delle muraglie sembrava guardarli  
» il lungo seguito dei loro sovrani senza scettro, che durante